



MeTis
Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni
Molding environments. Themes, inquiries, suggestions

Direttore scientifico

Isabella Loiodice (Università di Foggia)

Comitato di direzione scientifica

Giuseppe Annacontini (Università del Salento)

Daniela Dato (Università di Foggia)

Barbara De Serio (Università di Foggia)

Rosa Gallelli (Università di Bari)

Anna Grazia Lopez (Università di Foggia)

Berta Martini (Università di Urbino)

Comitato scientifico

Mercedes Arriaga Flórez (Universidad de Sevilla); Massimo Baldacci
(Università di Urbino); Federico Batini (Università di Perugia);

Franco Bochicchio (Università di Genova); Luis Carro (Universidad
de Valladolid); Enza Colicchi (Università di Messina); Mariagrazia Contini
(Università di Bologna); Patrizia De Mennato (Università di Firenze);

Giuseppe Elia (Università di Bari); Loretta Fabbri (Università di Siena);
Ilaria Filograsso (Università di Chieti-Pescara); Franco Frabboni (Università
di Bologna); Luca Gallo (Università di Bari); Jelmam Yassine (École
Nationale d'Ingénieurs de Tunis); Pierpaolo Limone (Università di Foggia);

Antonella Lotti (Università di Genova); Alessandro Mariani (Università
di Firenze); Joan Soler Mata (Universidad de Vic); Josip Milat (Sveučilište
u Splitu); Riccardo Pagano (Università di Bari); Loredana Perla (Università
di Bari); Franca Pinto Minerva (Università di Foggia); Francesca Lucia

Pulvirenti (Università di Catania); María Luisa Rodríguez Moreno
(Universidad de Barcelona); Bruno Rossi (Università di Siena); Antonia
Chiara Scardicchio (Università di Foggia); Giuseppe Spadafora (Università
della Calabria); Urszula Szuścik (Uniwersytet Śląski w Katowicach);

Giancarlo Tanucci (Università di Bari); Simonetta Ulivieri (Università
di Firenze); Angela Maria Volpicella (Università di Bari); Mateusz Warchal
(Akademia Techniczno-Humanistyczna w Bielsku-Białej)



Speciali di MeTis

Numeri precedenti:

Infanzie e servizi educativi a Milano
Percorsi di ricerca intervento con bambine, bambini e adulti
per innovare il sistema 0-6 comunale

a cura di

Silvio Premoli e Francesca Linda Zaninelli

Disponibile in libreria.

Attività motorie, processo educativo e stili di vita in età evolutiva
Il programma SBAM! per la scuola primaria in Puglia
Risultati del monitoraggio nelle attività motorie
Foggia – 3 maggio 2017

a cura di

Dario Colella

Disponibile in libreria.

Per un nuovo patto di solidarietà
Il ruolo della pedagogia
nella costruzione di percorsi identitari, spazi di cittadinanza e dialoghi interculturali
Seminario nazionale SIPED – Società Italiana di Pedagogia
Foggia, 31 marzo – 1 aprile 2016

a cura di

Isabella Loiodice e Simonetta Olivieri

Disponibile in libreria.

Mesce 2012

Mediterranean Society of Comparative Education

Convegno internazionale

“Educazione e cambiamento sociale: verso un reale sviluppo umano”

Hammamet, Tunisia, 1-3 ottobre 2012

Disponibile online.

EDA nella contemporaneità

Gruppo di ricerca “Condizione adulta e processi formativi”

Convegno nazionale “L’educazione degli adulti nella contemporaneità.

Teorie, contesti e pratiche in Italia”

Lecce, 13-14 maggio 2015

Disponibile online e in PDF.

a cura di
Maria Livia Alga e Rosanna Cima

Allargare il cerchio

Pratiche
per una comune umanità

Saggi di:

Maria Livia Alga, Nacyb Allouchi, Susanna Bissoli,
Houda Boukal, Alessandra Campani, Rosanna Cima, Giuditta Creazzo,
Barbara Crescimanno, Antonia De Vita, Sandra Faith Erhabor,
Mari Luz Esteban, Miren Guilló-Arakistain, Marta Luxán Serrano,
Elena Migliavacca, Dieynaba Gabrielle Ndiaye



© Giugno 2020 Progedit
Progedit – Progetti editoriali srl
Via De Cesare 15 – 70122 Bari
www.progedit.com
e-mail: info@progedit.com
Tel. 0805230627
Fax 0805237648

ISSN MeTis 2240-9580
Pubblicazione periodica

ISBN 978-88-6194-479-4

Proprietà letteraria
Progedit – Progetti editoriali srl, Bari
Finito di stampare nel
presso Grafiche Deste srl
Capurso (Bari)
per conto della
Progedit – Progetti editoriali srl

Pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze Umane
dell'Università degli Studi di Verona.

INDICE

| | |
|---|------|
| Diventare donne d'azione <i>di Maria Livia Alga</i> | VII |
| La circolarità dei saperi <i>di Rosanna Cima</i> | XIII |
| PRATICHE POLITICHE | 1 |
| Quel cerchio luminoso. Le case delle donne come contesti per una formazione a partire da sé <i>di Maria Livia Alga</i> | 3 |
| La casa delle donne nei Paesi Baschi: dibattiti, processi e alleanze <i>di Miren Guilló-Arakistain, Mari Luz Esteban, Marta Luxán Serrano</i> | 25 |
| I territori delle donne. Gli spazi dei legami <i>di Antonia De Vita</i> | 42 |
| FORME DELL'INCONTRO | 53 |
| Cerchi di cura con le esperte d'esperienza <i>di Rosanna Cima, Sandra Faith Erhabor</i> | 55 |
| Forza e fragilità del noi <i>di Elena Migliavacca, Houda Boukal</i> | 77 |
| Il cerchio narrativo: da ricerca personale a pratica politica <i>di Susanna Bissoli</i> | 95 |
| I luoghi dell'accoglienza. Un punto di vista privilegiato sulla violenza <i>di Giuditta Creazzo, Alessandra Campani</i> | 118 |

| | |
|--|-----|
| ESPERIENZE DI EDUCAZIONE COMUNITARIA | 149 |
| La vie des groupements solidaires au Sénégal: au delà des intérêts économiques <i>di Dieynaba Gabrielle Ndiaye</i> | 151 |
| Dar Rayhana: pratiques quotidiennes de femmes <i>di Nancyb Allouchi</i> | 163 |
| Ninfe mediterranee. Dee/donne che (si) curano Memorie del corpo della voce e del ritmo <i>di Barbara Crescimanno</i> | 174 |
| Le autrici | 199 |

LA CIRCOLARITÀ DEI SAPERI

di Rosanna Cima

Il convegno ha avuto luogo all'Università di Verona e ha interrogato le forme dell'incontro. La geometria con cui comunemente immaginiamo la struttura dell'università è votata alla verticalità: svetta il triangolo del potere accademico. Il potere gerarchico del sapere ufficialmente riconosciuto ha, infatti, una rappresentazione visiva. Del resto l'antropologia del linguaggio ce lo insegna: il rapporto tra il segno (parola o immagine) e il suo oggetto è frutto di una convenzione sociale, di una interpretazione condivisa e storicamente determinata (Duranti, 2001). Le immagini, come sostiene Mannheim, hanno in comune con i loro oggetti le "qualità semplici", cioè la forma del segno riflette il proprio oggetto in modo diretto e concreto (Duranti, 2001, p. 143). Persino le aule nuove – costruite mesi fa – nell'ateneo di Verona confermano la cattedra, il sistema panottico di controllo, il posto dei "corpi docili" (Foucault, 1976) in fila su sedie inchiodate al pavimento. Eppure da anni studenti e alcune/i docenti chiedono spazi per vivere esperienze di conoscenza e apprendimento in modo "attivo". Quando un/una docente si sposta tra i banchi e cerca d'intrecciare discorsi circolari con le e gli studenti, l'attenzione è subito diversa, il corpo si torce, cerca di seguire la voce, e gli sguardi si incrociano. Se ciò accade, qualcosa di magico avviene: si pensa insieme, circola il gusto di concepire connessioni che mostrano possibilità, ambiguità, difficoltà, obiezioni, ostacoli, desiderio di capire e di porre interrogazioni.

Anche nel fare ricerca, gli accademici si muovono. Che geometria si disegna allora quando la ricerca incontra/si sposta verso i luoghi del *fare*? Come sottofondo rimane una sensazione di separazione tra i luoghi dell'università e "il fuori". Esiste una zona in cui la ricerca e il lavoro dei *pratici* si incontrano in una dinamica che non sia di potere della parola e del sapere? È possibile modificare la dinamica nella quale i ricercatori fanno parlare i pratici, per poi scriverci su? Fare ricerca con i professionisti per molti ricercatori implica capitalizzare il lavoro dei pratici, rendendolo visibile attraverso l'ermeneutica accademica. Anche se i pratici stanno al centro e vengono facilitati nell'elaborazione delle loro esperienze, *di* chi diventa questo sapere? Degli autori, degli attori? Hannah Arendt, in *Vita Activa*, esprimendosi sull'intreccio delle relazioni umane e la narrazione ricorda che:

Benché ognuno incominci la propria vita inserendosi nel mondo umano attraverso la narrazione e il discorso, nessuno è autore o produttore della propria storia. In altre parole, le storie, i risultati dell'azione e del discorso rivelano un agente che non ne è però autore e che non le ha prodotte. Qualcuno le ha cominciate e ne è il soggetto, nel duplice senso della parola, e cioè di attore e di chi ne ha subito le vicende, ma nessuno ne è autore (1999, p. 134).

Esiste un sapere autentico che non venga da una comunità di pensiero? Cosa cambierebbe se si pensasse alla forma di una scrittura reciproca? Composto da *recus* (indietro) e *procus* (avanti), questo movimento disegna una circolarità. In una dinamica di reciprocità, infatti, non c'è collaborazione, né adesione. Ma apre a «una diversa possibilità di costruire concetti. Il termine *conceptus*, concepito, nell'ambito di una filosofia nasce da discorsività di donne, allude a un concepimento mentale che non metaforizza l'opera della madre, ma la continua» (Putino, 1992, p. 107).

Il convegno "Allargare il cerchio" è stato un evento desiderato. In questa occasione la scommessa tra le organizzatrici che provenivano da spazi lavorativi e istituzionali diversi è stata quella di interrogare le forme dell'incontro e reimmaginare lo spazio universitario. Questo lavoro di reimmaginazione è imparentato con il verbo misurare.

Immaginare e realizzare un grande cerchio all'università è proporre una geometria, composta da una molteplicità di voci e di mani, che genera una specifica forma di condivisione dei saperi. Un desiderio dalle molte sfaccettature e non semplice da abitare, però foriero di uno spazio di crescita dove le pareti dell'università, una volta misurate, sono state adattate a un sogno possibile. Penso che l'abbiamo ottenuto "per sottrazione" e "per composizione". Togliere ciò che non risponde all'essenziale è svolgere un fine esercizio semantico, così come mantenere le azioni mai distanti dalle parole è far ritornare al linguaggio il suo corpo (Zamboni, 2001).

Abbiamo misurato l'aula e l'atrio perché durante i giorni del convegno si potesse costruire un ordito e lavorare al telaio, affinché quella tessitura potesse essere testimone e, al tempo stesso, maestra di un fare compositivo tra donne e tra luoghi diversi in connessione. Con il ricordo della sua nonna, Houda Boukal ha guidato il ritmo della tessitura prima del racconto e poi le donne più anziane quello dei fili. L'intreccio della lana ha accompagnato le relazioni alla cattedra e la contiguità con il telaio, posto a fianco, marcava il senso dell'intero lavoro che lì si compiva: il crescere del tappeto tesseva una nascente modalità di lavorare i saperi.

Disporre oggetti viventi nelle aule universitarie, normalmente prive di cose che ne dicano la storia o il senso, ha radicalmente trasformato lo stare delle partecipanti al convegno. Mobilitare cibi, ceramiche, fotografie, abiti

cuciti a mano, è conseguente al situarsi come donne consapevoli del fatto che il legame tra vita e ricerca “tiene” grazie alle esperienze: se rielaborate, conducono all’apprendere soggettivo e collettivo (Mortari, 2003). Stare nel rapporto con i differenti saperi è pensare la loro relazione tra essi e questo pensare ha il taglio della differenza, non è mai neutro (Irigaray, 1992; Diotima, 1996).

Misurare lo spazio “esterno” viene dopo aver preso le misure di una zona “interna” personale e politica. Il sentire di tale misura è raccolto in una dis-misura, quella dell’eccentricità. Adottare un punto di vista eccentrico è accogliere un nuovo vincolo di relazione con l’altra e con chi abita e frequenta gli spazi e le istituzioni. Essere soggetti eccentrici forse non lo si sceglie, forse lo si diventa; è anche il luogo in cui si nasce che è al di fuori di un centro, penso alla periferia di una città, a come si colloca la campagna rispetto al centro del paese, all’isola rispetto al continente, ai differenti sud di fronte ai quali si staglia un unico nord. Alga, in una ricerca etnografica sul divenire soggetti eccentrici, riporta una frase di Mirta:

“Me gustaría contar lo que he visto como marginal pero no lo es para mí, porque yo no me siento al margen de ningún centro. Es lo que vivo”. De manera indirecta, Mirta nos recuerda que en italiano, en realidad, *eccentrico* es lo contrario de *concentrico*: la palabra indica algo que no tiene el mismo centro, y no solo el estar fuera de un centro reconocido. Más que una exclusión o una marginalidad, *excéntrico* evoca con fuerza toda la fantasía, la capacidad de invención y resignificación de las mujeres empeñadas en renovar los imaginarios y deshacer el orden social partiendo de ellas mismas. Con esta postura no pretenden indicar que se encuentran “fuera” [...] sino simplemente que reconocen sus experiencias y sus mundos simbólicos (idiomas, contextos y relaciones) como “centros” de su lucha (Alga, 2018, pp. 23-24).

Luoghi posti al di fuori di un centro che, per molte di noi, è divenuto l’oggetto della prima ricerca a partire da sé per andare verso, per imparare a stare nei cerchi di cura con le esperte di esperienza (Cima, *infra*), come forma e metodo di ricerca e di formazione.

La zona “interna” personale e politica, attraversata dalle narrazioni delle donne nei cerchi narrativi (Bissoli in questo numero), risponde al lungo e delicato lavoro pedagogico dell’apprendimento in età adulta. Apprendere è imparare a sostare nelle “identità molteplici” (Loiodice, 2004), rispondere a tempi di vita extra-ordinari, stare in un ambiente nuovo e in mutamento ed essere in grado di trasformarlo, insieme ad altre, in una casa. Narrazione come visione non preconstituita ma fluttuante e al contempo consolidante l’esserci, oltre la cornice consumata ma persistente, degli sguardi istituzionali.

Fare casa, come ci invita a riflettere la scrittura di Elena Migliavacca e Houda Boukal (*infra*), è porsi domande radicali: «chi ha il potere di definire che cos'è essere vulnerabili, cos'è la cura materna, quali sono i segnali di disagio e i modi di affrontarli? [...] In che modo potrebbe una donna definire la propria situazione a partire dal suo stesso modo di viverla, senza essere guidata dalla paura, dal bisogno o dalla vergogna?» (p. 83). Alle domande fanno eco i testi di Giuditta Creazzo e Alessandra Campani (*infra*), portando un particolare ritratto delle Case delle donne che hanno subito violenza e del cambiamento avvenuto grazie alla presa di parola di alcune donne che, a partire dalla loro esperienza, hanno inventato pratiche per far fronte a situazioni dolorose e sovente, inizialmente indicibili.

Allargare il cerchio si realizza anche per composizione: questo numero speciale di “MeTis” vuole essere un testimone. Scrivere collettivamente, mantenendo le tensioni di una sana contrapposizione, trovando un senso comune alle distanze e alle differenze, non significa andare d'accordo e uniformarsi. Al contrario il desiderio si mantiene su una forma di fluttuante movimento del pensare insieme. Le pedagogie di genere (Ulivieri & Pace, 2013; Cagnolati, Pinto Minerva, & Ulivieri, 2013; Loiodice, Plas, & Rajadell, 2012) e della differenza sessuale (Piussi, 2008) da molto tempo hanno dichiarato la necessità di «fondare un pensiero critico e femminista capace di sviluppare nuove forme di solidarietà tra donne, creando “ponti”, relazioni tra le differenze. Si tratta di promuovere tra donne una “solidarietà riflessiva”, dove il pluralismo sia il linguaggio comune, dove la cittadinanza sia declinata sui diritti e sulle risorse necessarie a rendere dignitosa la vita di ognuno» (Ulivieri, 2017, p. 14). Questo pensiero pedagogico si esercita in un luogo aperto e meticciano di culture molteplici dove le voci possono dirsi e ascoltarsi. Un aspetto necessario nelle realtà sociali oramai multiculturali.

Le autrici dei saggi hanno storie e formazioni diverse. Questa pluralità è evidente negli stili di scrittura e nei linguaggi per lo più misti dei vari contributi.

I testi dalla veste più accademica, come saggi e report di ricerca, mescolano al lessico tipico di questo genere di contributi la lingua poetica. Troviamo scritti che nascono da conversazioni tra persone di madrelingua diverse i cui tratti originari di oralità sono stati preservati nella conversione allo scritto. È trasversale l'impronta del racconto e del diario, del racconto di sé e di come il sé vive esperienze di relazione o di gruppo. Quasi tutti, infatti, portano più nomi tra le autrici a suggerire la genesi relazionale delle scritture. Se non indicati tra le autrici, all'interno dei testi è comunque facile ritrovare, esplicitamente evocate, genealogie orizzontali e verticali che li rendono parte di una trama intricata e colorata.

Bibliografia

- Alga, M.L. (2018). *Etnografia "terrona" de sujetos excéntricos*. Barcelona: Bellaterra.
- Arendt, H. (1999). *Vita Activa. La condizione umana*. Bergamo: Bompiani. (Ed. or. 1958).
- Bolli, M. (2000). Il gesto e il canto di una profetessa. In L. Irigaray (Ed.), *Il respiro delle donne*. Milano: il Saggiatore.
- Cagnolati, A., Pinto Minerva, F., & Ulivieri, S. (Eds.). (2013). *Le frontiere del corpo. Mutamenti e metamorfosi*. Pisa: ETS.
- Creazzo, G. (2010). *Affrontare la violenza alle radici. 15 anni di storia della casa delle donne contro la Violenza di Modena*. Bologna: Editografica.
- Diotima (1996). *La sapienza del partire da sé*. Napoli: Liguori.
- Duranti, A. (Ed.). (2001). *Culture e discorso. Un lessico per le scienze umane*. Roma: Meltemi.
- Fattorini, G. (2014). *I consultori in Italia*. Roma: L'Asino d'oro.
- Foucault, M. (1976). *Sorvegliare e punire. Nascita della Prigione*. Torino: Einaudi.
- Irigaray, L. (1992). *Io tu noi. Per una cultura della differenza*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Loiodice, I. (2004). *Non perdere la bussola. Orientamento e formazione in età adulta*. Milano: FrancoAngeli.
- Loiodice, I., Plas, P., & Rajadell, N. (Eds.). (2012). *Percorsi di genere. Società, cultura, formazione*. Pisa: ETS.
- Mannheim, B. (2001). Iconicità/Iconicity. In A. Duranti (Ed.), *Culture e discorso. Un lessico per le scienze umane* (pp. 143-148). Roma: Meltemi.
- Mortari, L. (2003). *Apprendere dall'esperienza*. Roma: Carocci.
- Muraro, L. (2001). *Le amiche di Dio*. Napoli: D'Auria Editore.
- Piussi, A. (2008). *Due sessi, un mondo. Educazione e pedagogia alla luce della differenza sessuale*. Verona: QuiEdit.
- Putino, A. (1988). Donna guerriera. *DWF*, 7, 9-14.
- Putino, A. (1992). *La signora della notte stellata*. In Diotima, *Il cielo stellato dentro di noi*. Milano: La Tartaruga.
- Shiva, V. (2019). Cara Virginia Raggi, la Casa delle donne è l'Università del futuro. *Il manifesto*, 14 marzo 2019.
- Ulivieri, S., & Pace, R. (2013). *Il viaggio al femminile come itinerario di formazione identitaria*. Milano: FrancoAngeli.
- Ulivieri, S. (2017). Genere etnia, formazione. *Pedagogia Oggi*, 1.
- Zamboni, C. (2001). *Parole non consumate. Donne e uomini nel linguaggio*. Napoli: Liguori.